



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 70 ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

Sommario: 1) Le capacità antibiotiche, antibatteriche e antimicotiche del miele.

2) STOP A NEONICOTINOIDI PER CONCIA MAIS

3) La Circolare del Ministero riguardo il Nosema.

4) No del mondo scientifico all'uso degli antibiotici in Apicoltura

5) Stop alla Varroa delle api.

6) Le api di Michelle Obama e il miele della Casa Bianca.

7) L'acrinatrina è stata approvata fino al 2021 (non in apicoltura)

8) Valutata l'efficacia di un nuovo principio attivo: l'imidacloprid

9) Una profezia dei nativi americani Cree

10) La foto curiosa.

1) Miele: un cucchiaino al giorno leva il medico di turno

Dalla tavola al laboratorio, il dolce alimento finisce al centro delle ricerche per le sue capacità antibiotiche, antibatteriche e antimicotiche.

Una ricerca made in Pisa mette in risalto le proprietà del miele toscano, le cui capacità terapeutiche sono adesso confermate anche dagli scienziati. Un rimedio naturale che, in certi casi, è efficace anche **contro quei batteri resistenti ai normali antibiotici.**

I ricercatori e i microbiologi dell'Università di Pisa hanno studiato le proprietà antimicrobiche di diversi tipi di miele toscano: quelli più scuri e la "melata" (le secrezioni zuccherine raccolte dalle api) sono particolarmente **attivi contro alcuni batteri patogeni dell'uomo.** L'*helicobacter pylori*, che colonizza la mucosa dello stomaco provocando gastrite e ulcere, è uno di questi, ma c'è anche lo stafilococco, responsabile di molte malattie della pelle come l'acne. "In questo caso – spiega Roberto Barale professore di Genetica all'Università di Pisa - gli esperimenti in vitro hanno dimostrato che **certi tipi di miele e melate sono attivi anche nei confronti di quelle specie batteriche resistenti ai normali antibiotici.**"

Nonostante in Italia si producano numerose varietà di miele, “la ricerca in questo settore non è sostenuta”, afferma il professor Barale, che ha dovuto interrompere i suoi studi sull'argomento per mancanza di finanziatori. A livello internazionale la situazione è invece ben diversa.

In Nuova Zelanda, alla Waikato University fin dal 1995 esiste una "**Honey Research Unit**", finanziata da imprese private, che studia e pubblica su riviste scientifiche le capacità terapeutiche del miele. Dalle ricerche neozelandesi sono emerse, ad esempio, le proprietà antibiotiche, antibatteriche e antimicotiche del **miele Manuka**, un tipo di alimento per cui si può arrivare a spendere 70 a 140 euro al chilo se comprato in farmacia o su internet. La stessa quantità di miele nostrano, che potrebbe avere le medesime proprietà, si aggira intorno ai **7-10 euro**.

"In Nuova Zelanda – conclude Barale – la sinergia fra imprese e ricerca è riuscita a valorizzare un prodotto tipico di grande valore salutistico e ambientale producendo ricchezza, da noi questo purtroppo accade molto più raramente o per niente".

19/09/2011 www.intoscana.it Università e Innovazione

2) **STOP A NEONICOTINOIDI PER CONCIA MAIS**

MARTINI, STOP A NEONICOTINOIDI PER CONCIA MAIS (AGI) - Roma, 19 ott. - "Il ministero della Salute provvederà a mantenere il provvedimento cautelare di sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi per la concia delle sementi di mais".

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

COMUNICATO STAMPA 19-10-2011

MINISTRO ROMANO: CHIESTA PROROGA PER LA SOSPENSIONE DEI NEONICOTINOIDI

“Abbiamo chiesto al Ministero della Salute di prorogare la sospensione dei neonicotinoidi e del fipronil, utilizzati nella concia del mais, per dare la possibilità alle Regioni e agli altri soggetti interessati di essere coinvolti nel procedimento che dovrà condurre ad una decisione definitiva sull’uso di questi principi attivi, dannosi per la salute delle api”.

Così il **Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Saverio Romano**, commenta l’esito della riunione della Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari.

3) **I Chiarimenti del Ministero riguardo il Nosema**

Circolare del 01-10-2011



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA
ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI
Ufficio II ex DGSA - Sanità animale ed anagrafi:
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

Registro - classif:
Allegati:

Ministero della Salute
DGSA

0017114-P-01/10/2011



Regioni e Province autonome
Assessorati alla sanità

Servizi veterinari
e.p.c.
Centro di referenza per le malattie
delle api
IZS -Padova

OGGETTO: Regolamento di polizia veterinaria- misure per nosemiasi.

La scrivente Direzione ha ricevuto richieste di chiarimento circa l'ambito di applicazione delle misure previste dal Regolamento di polizia veterinaria (RPV) agli articoli 154,155,156,157,158 per i casi di Nosemiasi.

Come è noto gli agenti eziologici di nosemiasi finora riscontrati in Italia sono *Nosema apis* e il *Nosema ceranae*. Il primo è responsabile di forme cliniche di tipo enterico, mentre il secondo, anche sulla base dei dati raccolti in Italia, non sembra avere un rilevante effetto patogeno.

Il Regolamento di polizia veterinaria prevede che nei casi di nosemiasi l'apiario colpito venga posto sotto sequestro e si istituisca una zona di controllo di raggio di 3 km. Negli apiari le misure di sequestro possono essere revocate solo a seguito di "risanamento accertato", a cui si può giungere attraverso l'impiego di trattamenti o distruzione degli apiari colpiti. Tali misure risultano di difficile applicazione per *Nosema Ceranae* tenuto conto che al momento non vi sono farmaci autorizzati né è possibile fare riferimento a criteri di tipo clinico visto che non si evidenziamo sintomi di malattia.

Il risultato di tale situazione è il sequestro a tempo indeterminato di apiari senza patologie apparenti.

Il Centro di referenza per le malattie delle api presso l'IZS delle Venezie, interpellato da questa Direzione per conoscere se le misure del RPV siano da applicarsi indistintamente sia per *Noesema apis* che per *Nosema ceranae* e se per quest'ultimo sia possibile individuare misure di controllo alternative, ha confermato che "il riscontro di spore di *Nosema ceranae* nell'intestino delle api è un evento frequente nel corso di tutto l'anno e di regola non è associato a sintomatologia specifica"

Premesso quanto sopra questa Direzione ritiene che le misure previste dal RPV per la nosemiasi siano da applicarsi solo nei casi di *Nosema apis* clinicamente manifesta e non nei casi di *Nosema ceranae*.

Per quanto concerne infine la gestione degli apiari colpiti da *Nosema ceranae* il Centro di referenza consiglia l'adozione di corrette pratiche apistiche e l'utilizzo di particolari integratori alimentari che possono essere d'aiuto nel ridurre la carica intestinale di spore.

Si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott ssa Gaetana Ferri)

N.d.R. Quindi, nel caso di *nosema ceranae* non si applicano le misure restrittive per l'apiario (sequestro dell'apiario, zona di controllo di 3 km attorno e dissequestro a risanamento avvenuto o distruzione dell'apiario colpito). Il Ministero consiglia l'adozione di corrette pratiche di gestione delle api e l'utilizzo di alcuni integratori alimentari che possono ridurre la carica intestinale di spore.

Vale a dire che ora il Ministero consiglia quanto in Apimarcha si fa da almeno un decennio: pulizia, disinfezione e sterilizzazione a rotazione del materiale apistico; somministrazione di Api Herb 2-3 volte a primavera ed autunno; nutrizioni adeguate e tempestive; postazioni soleggiate e asciutte d'inverno; controllo della varroa con metodi previsti per il biologico, non utilizzo di antibiotici per non inficiare le difese immunitarie delle api ecc.

4) No del mondo scientifico all'uso degli antibiotici in Apicoltura

Lo scorso settembre, a Buenos Aires, in Argentina, si è tenuto il 42° Congresso Internazionale di Apicoltura.

Studiosi da tutto il mondo si sono riuniti per trattare temi riguardanti la pratica dell'apiterapia, la biologia dell'ape, gli aspetti economici, lo sviluppo del settore apistico e le sue ricadute sul comparto rurale, la tecnologia produttiva e qualità dei prodotti, l'allevamento apistico ed impollinazione, nonché la sanità degli alveari.

Pressoché unanime la condanna del mondo scientifico nei confronti dell'utilizzo di antibiotici in apicoltura e svariate le proposte di percorsi alternativi efficaci nel controllo delle patologie dell'apiario.

Interessante la relazione di Sona Dubna dalla Repubblica Ceca che mette in evidenza come il tratto digestivo delle api contenga una grande riserva di microrganismi con potenziale effetto antagonista nei confronti delle malattie delle api.

Nulla di nuovo se si pensa alle altre specie animali, in apicoltura, tuttavia, tale evidenza sottolinea ulteriormente il danno creato dall'utilizzo degli antibiotici: non solo farmaco-resistenza, non solo presenza di residui nel miele, non solo, come nel caso della peste americana, vengono mascherati i sintomi della malattia senza una eradicazione della stessa, ma addirittura l'utilizzo dell'antibiotico potrebbe creare le condizioni per l'insorgenza della malattia mediante indebolimento/distruzione della flora competitiva.

Nello specifico sono stati isolati alcuni ceppi di lattobacilli con effetti antagonisti nei confronti di *Paenibacillus Larvae*. Un importante ruolo nel controllo delle patologie dell'alveare è da attribuire anche a sostanze presenti negli stessi prodotti che le api consumano, polline e propoli (Katarina Bilikova, Slovakia), nonché ovviamente all'applicazione di buone pratiche operative in apiario.

A tal proposito Zlatko Tomljanovic, Croatia, nel proporre delle linee guida che egli stesso ha messo a punto, coglie l'occasione per sottolineare l'importanza ed insostituibilità del veterinario nello studio delle patologie delle api, come già emerso nel corso della tavola rotonda "Veterinarians and beekeeping" tenutasi durante il 41° congresso di Apimondia, a Montpellier, Francia, nel 2009.

Allo stato attuale, per quanto riguarda la sanità della popolazione apicola, diversi relatori hanno evidenziato un decremento dei casi di Colony Collapse Disorder (CCD) spesso accompagnato da un incremento dei casi di patologie specifiche.

Alcuni lavori inoltre sono stati dedicati alla presenza di alcaloidi pirrolizidinici nel miele. Questi ultimi e le sostanze che ne derivano rappresentano un gruppo di metaboliti secondari delle piante che possono risultare epatotossici.

In alcuni casi sono stati descritti anche effetti genotossici e carcinogenici. Kurt-Peter Ræzke, dalla Germania, riferisce che sono già stati isolati più di 350 di questi alcaloidi, la metà dei quali risulterebbe dannosa per l'organismo.

Gli attuali metodi di indagine hanno permesso di accertare la presenza di diversi di questi alcaloidi, in differenti concentrazioni, in mieli provenienti da ogni parte del pianeta. Risultando però piuttosto difficile la messa in evidenza di queste sostanze già nel corso della attività di produzione del miele, è necessario che quanto prima si possa disporre di metodi di indagine adeguati.

A riguardo sono state avanzate varie proposte oggetto di sperimentazione.

Altra problematica emersa riguarda una sentenza della Corte di Giustizia europea dello scorso 6 settembre, la quale prevede che miele e polline contenenti tracce di OGM non possano essere commercializzati senza autorizzazione (in base a quanto previsto dall'articolo 3, paragrafo 1, lettera c del regolamento 1829/2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati).

Sempre in relazione alla normativa vigente in materia, il produttore di miele è altresì obbligato a segnalare in etichetta la presenza di pollini provenienti da organismi OGM. La Corte ha aggiunto inoltre che l'obbligo di autorizzazione permane anche in caso di contaminazione accidentale e prescinde dalle quantità in gioco, in quanto non sono previste soglie di esenzione, così come per l'etichettatura dei prodotti.

Appare evidente come detta sentenza possa avere delle importanti ricadute, se non proprio in Italia, quantomeno in quei paesi dove è consentita la coltivazione degli OGM. Quanto sopra è attualmente oggetto di valutazione da parte della Commissione europea.

by Ufficio stampa Fnovi

5) Stop alla Varroa delle api ?

Api e insetti impollinatori sono essenziali per la produzione di cibo, tanto che Bayer li ha messi al centro della propria attenzione.

Il progetto è stato presentato in occasione dell'annuale conferenza stampa di Bayer CropScience a Monheim in Germania.

Due le strategie di azione: oltre ad proporre efficaci trattamenti contro la Varroa in molti Paesi, Bayer ha unito le proprie forze a quelle di allevatori e scienziati, per capire al meglio i segreti della salute delle api e ridurre al minimo l'impatto dei prodotti agricoli sul loro benessere.

Agli allevatori di api Bayer propone Purnate, un innovativo prodotto per il controllo selettivo della Varroa nella api.

Nuove tecnologie come la Varroa Gate possono impedire la reinfestazione da Varroa negli alveari, in modo da migliorare la salute delle api. Da Bayer CropScience

6) Le api di Michelle Obama e il miele della Casa Bianca

07.10.2011 -

Da tre anni a questa parte, oltre all'ormai universalmente noto orto presidenziale, i giardini della Casa Bianca ospitano anni anche un alveare, sempre per volere della first lady Michelle Obama. L'idea della First Lady era quella di riservare un'area del South Lawn alle api per favorirne il lavoro di impollinazione.

La produzione di miele presidenziale nel 2011 è stata da record: il primo anno sono stati raccolti circa 60 kg di miele, il secondo anno 83 kg, e quest'anno si arriverà a 120 kg. Sono tanti i fattori che determinano la produzione di un alveare, ma nella media gli alveari hobbistici possono produrre in condizioni favorevoli anche 20-30 kg di miele all'anno.

Pare insomma che le api abbiano trovato il loro eden alla Casa Bianca ed in effetti non si poteva scegliere per loro un posto migliore, visto che acqua e nettare sono presenti in abbondanza ma soprattutto non vengono utilizzati pesticidi di alcun genere. Inizialmente il miele era destinato alle ricette di cucina ma, vista la notevole produzione, è ora diventato una presenza costante tra i regali che i coniugi Obama offrono durante le visite ufficiali di Stato e i vari incontri internazionali e a tale scopo sono stati realizzati perfino degli speciali vasetti in cristallo senza piombo autografati dalla First Lady. Tra gli ultimi a beneficiare di questo dolcissimo dono ci sono anche il Principe Carlo e la moglie Camilla.

Ma di che qualità è il miele presidenziale? Da quali fiore proviene? Qualcuno l'ha fatto analizzare ed è risultato che il polline dominante è quello del trifoglio, ma il carattere ed il gusto sono dati da alberi e arbusti che si trovano nei giardini della Casa Bianca e precisamente da cornus, ciliegi, lagerstroemie, olmi, magnolie e caprifogli.

7) Dieci anni di certezze.

L'acrintrina è stata approvata fino al 2021. Prosegue intanto l'azione di Cheminova sul fronte normativo per ottenere nuove colture e nuovi impieghi.



L'acrintrina è autorizzata fino al 2021

Ai sensi del regolamento CE 1107/09 è stato **confermato l'impiego di acrintrina per 10 anni.**

Gli agricoltori possono quindi stare tranquilli sino al 2021. Il regolamento di esecuzione andrà in vigore dal primo di gennaio 2012. L'inclusione di **acrintrina** ha un grande valore tecnico specialmente nei Paesi del Sud Europa, dove il prodotto trova largo impiego su colture di alto reddito. In Italia, per esempio, solo pensando al comparto dell'uva da tavola, [Rufast E Flo](#) rappresenta da sempre un prodotto di riferimento per la lotta ai tripidi fiorali. L'autorizzazione è frutto di un solido e capillare lavoro di [Cheminova](#), la quale in questi anni ha operato a stretto contatto con le autorità europee da quando il dossier, arricchito di nuovi dati sul risk-assessment, è stato riproposto in Francia nel 2009.

L'approvazione dell'acrinatrina apre ora la via a **ulteriori azioni sul fronte regolatorio**, al fine di salvaguardare gli usi principali, come pure di ampliare le colture in etichetta e gli impieghi agronomici per cui il prodotto può essere utilizzato all'interno dell'Unione europea. Oltre alle attività in campo normativo Cheminova ha già pianificato anche lo sviluppo di nuove formulazioni, comprese quelle in cui acrinatrina è abbinata ad altre sostanze attive già presenti nel catalogo Cheminova. Il prezioso insetticida potrà quindi non solo continuare ad essere utilizzato per come tradizione vuole, ma potrà rappresentare anche la base per **nuove soluzioni** tecniche al servizio degli agricoltori.

n.d.r. 10 anni di certezze ... per gli apicoltori che la utilizzano illegalmente in apicoltura, sperando che altri ... dr. Bondi si attivino.

8) Alla ricerca del sostituto del dimetoato

Mentre si vorrebbe bloccare lo sviluppo del fitofago sfruttando la sua simbiosi con alcuni batteri, è stata valutata l'efficacia di un nuovo principio attivo: l'imidacloprid

di **Alberto Grimelli**

Il dimetoato è sotto osservazione da tempo da parte delle autorità di revisioni sui fitofarmaci e solo le pressioni di Italia e Spagna ne hanno permesso l'utilizzo per qualche anno ancora, ovvero finché non fosse trovata una nuova molecola ugualmente efficace contro la mosca delle olive ma meno tossica e con ripercussioni meno invasive sull'entomofauna dell'oliveto.

Due sono i principi attivi che le aziende ci offrono oggi sul mercato, uno è lo spinosad, utilizzabile solo come prodotto ad azione preventiva nel prodotto commerciale Spintor Fly (utilizzabile in agricoltura biologica), e l'altro è l'imidacloprid, con azione ovicida e larvicida, ovvero con azione curativa (prodotto commerciale Confidor O-TEQ, solo per agricoltura convenzionale o integrata).

Recentemente il CRA – Centro di Ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia, ha testato proprio l'imidacloprid in campo per valutare il livello di controllo su *Bactrocera oleae*.

I risultati ottenuti nel periodo di indagine hanno evidenziato una significativa riduzione dei livelli di infestazione attiva e totale, molto più evidente nel caso si utilizzi la dose massima di prodotto (62,5 gr/hl). Confermato, inoltre, l'effetto larvicida con una significativa riduzione della presenza di gallerie di sfarfallamento delle drupe trattate. L'imidacloprid ha inoltre manifestato un effetto tossico anche sulle pupe, la cui mortalità è risultata significativamente più elevata nella tesi trattata rispetto al testimone.

Possiamo sperare che questo principio attivo possa essere utilizzato per molti anni a venire in olivicoltura? Luci e ombre.

Sicuramente la tossicità per l'uomo è molto bassa se consideriamo che durante il trattamento è stato riscontrato, da parte dell'Università di Cagliari, un contenuto nelle drupe di 0,14 mg/kg, ben al di sotto del MRL imposto dalla normativa comunitaria. Inoltre, dopo il periodo di carenza, i campioni trattati non presentavano residui determinabili.

Interessante invece notare come, durante il processo di estrazione, i residui di spinosad non si trasferiscano all'olio mentre **quelli di imidacloprid sì**, anche se notevolmente al di sotto dei limiti di legge.

Da sottolineare, inoltre, come appare controversa l'azione dell'imidacloprid sull'entomofauna dell'oliveto. Secondo un'indagine del CRA di Rende (CS) gli effetti dell'imidacloprid sarebbero significativi su alcune specie di artropodi, come gli Homoptera Cicadellidae, mentre non sembrano essere rilevanti per artropodi utili, come parassitoidi e predatori. Ulteriori indagini sono però richieste, in particolare tarando opportunamente il metodo di campionamento.

Promettente appare la strada indicata dall'Università di Firenze relativa alla possibilità di controllare la mosca attraverso strategie di controllo dei suoi batteri simbionti e in particolare di *Candidatus Erwinia dacicola*.

Diverse indagini di semicampo hanno permesso di verificare come **alcuni prodotti ad azione battericida, in particolare il solfato e l'ossicloruro di rame, siano in grado di causare una mortalità embrionale e larvale nell'ordine del 50% su *Bactrocera oleae*, mostrando altresì un marcato effetto deterrente all'ovideposizione.**

pubblicato in *Strettamente tecnico* il 01 Ottobre 2011 TN n. 39 Anno 9

9) **Una profezia dei nativi americani Cree dice:**

"Solo dopo che l'ultimo albero sarà stato abbattuto.

Solo dopo che l'ultimo fiume sarà stato avvelenato.

Solo dopo che l'ultimo pesce sarà stato catturato.

Soltanto allora l'uomo bianco scoprirà che il denaro non si mangia.

10) **Il primo nemico delle api e' un acaro**

Diffonde virus che uccidono insetti indeboliti



Insetto su fiore

La copertina del rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) **mostra oggi la foto di un'ape da miele con un parassita, la 'varroa', un piccolo acaro rossastro chiaramente visibile sul suo torace.**

E' un parassita che si nutre dei fluidi vitale dell'insetto, in tutte le sue fasi, e diffonde da arnia ad arnia pericolosi virus e batteri che se non individuati e curati possono portare alla morte di tutta la colonia, il piu' serio dei pericoli, secondo quanto affermato nel rapporto, per le api da miele nei paesi occidentali.

Dal 2006, quando gli allevatori statunitensi cominciarono a denunciare la sparizione delle loro api - un misterioso fenomeno che ha spazzato via piu' di un terzo delle colonie al suo culmine, nel 2007-2008 - in pochi prestavano attenzione a questo microscopico parassita della grandezza di una capocchia di spillo. La varroa era presente gia' da vent'anni negli Usa. Così si cercava un nuovo killer, scrive Alison Benjamin, coautore del libro 'Un mondo senza api'. Vennero identificati diversi 'sospetti', molti dei quali ancora tenuti sotto stretto controllo, come infestazioni virulente di origine fungina, anticrittogamici che interferivano con la memoria delle api, in uso nei campi o per contrastare i parassiti degli alveari, o ancora la dieta povera di proteine degli insetti dovuta all'estendersi delle monoculture.

Una combinazione di alcuni o di tutti questi fattori - concludevano gli esperti - portava a una scarsa risposta immunitaria e quindi alla debolezza delle api. Cinque anni dopo che la moria delle api e' stata sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo e che continua a essere un problema in varie regioni del pianeta, gli scienziati americani ed europei che hanno collaborato allo studio dell'Unep concordano che i virus e i batteri diffusi dalla varroa portano alla morte le api piu' deboli, ma i cambiamenti climatici e l'inquinamento dell'aria si sono uniti alla sempre crescente lista degli 'assalitori' delle api.

Nel rapporto vengono additati come potenziali pericoli per le arnie anche i campi magnetici, come quelli legati alle linee ad alta tensione che "farebbero cambiare comportamento alle api". Comunque i problemi delle api non vengono isolati rispetto a quelli degli altri insetti, in specie degli altri impollinatori come bombi o api solitarie e si chiede ai coltivatori di piantare a margine delle loro colture fiori selvatici, nel tentativo di ricreare almeno in parte l'habitat naturale di questi fondamentali insetti.

Cordiali saluti Cassian Rino